

## Il diavolo e il buon Dio

di Jean Paul Sartre

Perseverando nell'opera di divulgazione dei principali temi della sua filosofia, Sartre prepara per la stagione teatrale parigina 1951 un nuovo dramma, *Il diavolo e il buon Dio*.

La Germania del primo cinquecento, con le sue città in evoluzione, fa da sfondo al dramma, che si svolge fuori e dentro le mura di Worms, città ribelle al suo signore feudale, l'arcivescovo di Magonza. Fuori le mura ci sono le truppe mercenarie dell'arcivescovo, comandate dal coraggiosissimo e spietatissimo Goetz, il figlio illegittimo di un nobile del luogo, il quale, in caso di vittoria, avrebbe ottenuto le terre del figlio legittimo di suo padre, schierato con i ribelli. Dentro, assediati, ci sono: i ricchi borghesi, che hanno iniziato la rivolta per sottrarre i loro affari ai troppi vincoli feudali, ma che, ora che la resistenza si rivela troppo difficile, vogliono trattare la resa; un gruppo di ecclesiastici rinchiuso in prigione, perché ostile alla ribellione delle città; Heinrich, prete che ha dedicato la sua vita ai poveri e che è perciò sempre al loro fianco; il popolo minuto, privo di tutto e quindi desideroso di portare avanti ad ogni costo la lotta per assicurarsi qualcosa.



L'approssimarsi inesorabile della capitolazione di Worms obbliga le varie parti a definire la propria posizione: l'arcivescovo pensa, insieme al suo banchiere, di perdonare la città e salvare la vita ai suoi abitanti in cambio della riscossione di una sostanziosa multa in denaro; i borghesi cercano febbrilmente di condurre in porto trattative che salvaguardino le loro vite e possibilmente anche i loro beni; il popolo guidato dall'acuto Nasty, il panettiere, decide di sabotare la resa della città macchiandola di un delitto che la renda imperdonabile all'arcivescovo: l'uccisione di tutti gli ecclesiastici tenuti in ostaggio. Uno di costoro, però, trova la chiave di un sotterraneo segreto che conduce fuori dalle mura, e la consegna al prete Heinrich, affinché la porti a Goetz e gli faccia conquistare la città prima del nuovo giorno, durante il quale gli ostaggi sarebbero stati uccisi. Goetz, una volta in città, avrebbe certamente salvato gli ecclesiastici suoi alleati, ma avrebbe massacrato i popolani ribelli. Heinrich si trova quindi in una situazione drammatica, che funge da esemplificazione di uno dei temi fondamentali dell'esistenzialismo sartriano, quello per cui, come ha scritto Sartre, "l'uomo è condannato ad essere libero".

Interiormente tormentato, Heinrich sceglie alla fine di andare a consegnare la chiave a Goetz. Intanto il banchiere dell'arcivescovo si presenta a Goetz:

IL BANCHIERE *Quando intendete togliere l'assedio?*

GOETZ *Domani sarà tutto finito.*

IL BANCHIERE *Domani magari è un po' presto. Sua Eminenza desidera avviare trattative con gli assediati. Se il vostro esercito si trattiene ancora qualche giorno sotto i bastioni, sarà più facile negoziare.*

GOETZ *Capisco. E chi negozierà con loro?*

IL BANCHIERE *Io.*

GOETZ *Quando?*

IL BANCHIERE *Domani.*

GOETZ *Impossibile.*

IL BANCHIERE *Perché?*

GOETZ *Tutti. Stanotte. Vedete questa? E' la chiave della città. Tempo un'ora, daremo inizio alla strage?*

IL BANCHIERE *Tutti? Anche i ricchi?*

GOETZ *Anche loro.*

IL BANCHIERE *Ma voi dicevate di approvare la clemenza dell'Arcivescovo...*

GOETZ *Lo dico ancora. E' offeso ed è prete: due motivi di perdonare. Ma io perché dovrei farlo? Gli abitanti di Worms non mi hanno offeso. No, no, sono soldato, dunque ammazzo. Li ucciderò secondo le mie incombenze e l'Arcivescovo li perdonerà secondo le sue.*

Goetz ha scelto come propria identità di stare dalla parte del Diavolo, facendo il male assoluto. Un colloquio con Heinrich, però lo sconvolge:

HEINRICH *Se tu sei il Diavolo, cialtrone, allora chi sono io, che pretendevo di amare i diseredati e te li vendo?*

GOETZ *Che cosa vai blaterando? Che hai diritto anche tu di essere dannato? Te lo concedo. Tanto l'Inferno è grande, non c'incontreremo.*

HEINRICH *E gli altri?*

GOETZ *Quali?*

HEINRICH *Tutti gli altri. Non tutti hanno la possibilità di ammazzare ma tutti ne hanno la voglia.*

GOETZ *Quelli fanno il Male per libidine o per interesse: io faccio il Male per il Male.*

HEINRICH *Importano assai le ragioni quando è decretato che non si può fare che il Male.*

GOETZ *Decretato?*

HEINRICH *Sì, pagliaccio.*

GOETZ *Da chi?*

HEINRICH *Proprio da Dio. E' stato lui a volere che il Bene sia impossibile su questa terra.*

GOETZ *Impossibile?*

HEINRICH *Assolutamente: è impossibile l'amore! Impossibile la giustizia! Provati ad amare il prossimo tuo e poi me ne dirai tante.*

GOETZ *E perché non dovrei amarlo se ne avessi la fantasia?*

HEINRICH *Perché basta che un solo uomo ne odi un altro, e a poco a poco l'odio contagia tutta l'umanità.*

GOETZ *(come tirando le fila) Quello lì amava i poveri.*

HEINRICH *Li ingannava sapendo di ingannarli, suscitava le loro passioni più turpi, li ha spinti ad ammazzare un vecchio. (Pausa) E io? Ero innocente e il delitto mi è piombato addosso come un ladro. Dove stava nascosto il Bene? (Pausa) Fai troppo rumore per nulla, smargiasso! Se vuoi guadagnarti l'Inferno, stattenne pure a letto. Il mondo è una sentina: se lo accetti sei complice, se lo modifichi sei boia.*

GOETZ *Tutti dannati, allora?*

HEINRICH *No! non tutti! (Pausa) Io ho la fede, mio Dio, ho la fede. Non cadrò nel peccato di disperazione. (A Goetz) Siamo tutti ugualmente colpevoli, bastardo, meritiamo tutti l'Inferno allo stesso modo, ma Dio perdona quando a lui piace perdonare.*

GOETZ *Non mi perdonerà se non voglio.*

HEINRICH *Povero fuscello, come puoi lottare contro la sua misericordia? Come potrai stancare la sua infinita pazienza?*

GOETZ *Insomma, vuoi dire che il Male lo fanno tutti?*

HEINRICH *Indistintamente.*

GOETZ *E che abbia fatto il Bene, mai nessuno?*

HEINRICH *Nessuno.*

GOETZ *Capito. (Torna al centro della tenda) Io voglio scommettere con te che lo farò.*

HEINRICH *Che cosa?*

GOETZ *Il Bene. Ci stai?*

HEINRICH *(scrollando le spalle) No, bastardo, non scommetto un fico secco.*

GOETZ *Sbagli: mi dici che il Bene è impossibile, quindi io scommetto che lo farò: rimane ancora il miglior modo di esser solo. Ero uno scellerato, faccio dietro-front: volto casacca e scommetto che sarò un santo.*

HEINRICH *Chi giudicherà?*

GOETZ *Tu, tra un anno e un giorno. Basta che scommetti.*

HEINRICH *Se scommetti hai già perduto, insensato! Farai il Bene per vincere una scommessa.*

GOETZ *Giusto! Giochiamo ai dadi, allora. Se vinco, sarà il Male a trionfare. Se perdo...*

Goetz si sceglie quindi come nuovo progetto di sé, di essere colui che realizzerà il Bene sulla Terra, perciò decide di regalare tutte le terre ai contadini e progettati fondare "la Città del Sole", ovvero una comunità di uomini liberi e uguali. Nasty, il panettiere ribelle di Worms, prevede che, una volta diffusasi la notizia che Goetz avrebbe donato le sue terre ai poveri, i contadini dei castelli vicini, e poi quelli dei castelli lontani, avrebbero volute anche loro le terre dai loro signori, e ciò avrebbe innescato un rivolgimento generale che i signori avrebbero represso in un bagno di sangue. Egli propone perciò di rimandare di qualche anno il rivolgimento, preparando nel frattempo segretamente i contadini all'impresa. Ma Goetz, determinate a fare il Bene assoluto, non dà ascolto alle parole di Nasty, che dopo qualche mese, si rivelano profetiche: si accende infatti la rivolta dei contadini. Il Male dilaga e non risparmia neppure la Città del Sole. Dopo un anno e un giorno, Goetz ed Heinrich si presentano all'appuntamento concordato. Heinrich rinfaccia a Goetz di aver scelto un Bene così assoluto da scioglierlo da tutti gli obblighi del mondo esattamente come il male assoluto, e di non aver fatto altro, quindi, in sostanza, che scegliere il proprio odio per il mondo di figlio illegittimo ripudiato dalla sua famiglia. Goetz accetta questo verdetto.

GOETZ *Dio, se ci rifiuti la possibilità di fare il Bene, perché ce ne hai dato questa sete ardente? Se non hai voluto che diventassi buono, perché mi hai tolto la voglia di essere cattivo?* HEINRICH *Sai che non risponderà.*

GOETZ *E perché tace?*

HEINRICH *Perché non conti. Tortura i deboli o sevizia te stesso, bacia le labbra di una cortigiana o quelle di un lebbroso, muori di rinuncia o di voluttà: lui se ne infischia.*

Sartre introduce così il tema nietzschiano della “morte di Dio”, intesa non come dimostrazione filosofica di inesistenza quanto piuttosto come constatazione del fatto che Dio non è più né operante né in alcun modo presente nel cuore degli uomini, per cui il mondo è diventato solo “umano, troppo umano”.

HEINRICH *Nessuno. L'uomo è nulla. Non fare quella faccia; l'hai sempre saputo, anche quando hai buttato i dadi. Altrimenti, perché avresti barato? (Goetz fa per parlare). Quegli ordini che dici di ricevere, sei tu stesso a darteli.*

GOETZ *(alzando la testa) Io solo, prete, hai ragione. Nessun altri che io. Supplicavo, invocavo un segno, mandavo messaggi al cielo: nessuna risposta. Il cielo non sa neppure il mio nome. Non passava minuto senza che io mi chiedessi che cosa potevo « essere » agli occhi di Dio. Ora so la risposta: nulla. Dio non mi vede, Dio non mi sente, Dio non mi conosce. Vedi quel vuoto sulle nostre teste? è Dio. Vedi quella breccia sulla porta? è Dio. Quel buco nella terra? è Dio. Il silenzio è Dio. L'assenza è Dio. Dio è la solitudine degli uomini. Non c'ero che io: solo a decider il Male, solo a inventare il Bene. [...] sono io oggi ad accusarmi, io solo a potermi assolvere [...] Dio non esiste.*

Le conseguenze che Sartre trae dal tema della morte di Dio, però, sono opposte a quelle di Nietzsche. Per Sartre, infatti, fare a meno di Dio significa non volere un oltreuomo, bensì spingere l'uomo a cercarsi solo negli occhi degli altri uomini ed a trovarsi nei legami di solidarietà che riesce a stringere con loro. Alla fine del dramma il protagonista dice infatti alla sua donna:

GOETZ *Guardami, non smettere un solo istante di guardarmi: il mondo è diventato cieco; se tu voltassi la testa, avrei paura di cadere nel nulla!*

Il dramma si chiude nell'accampamento dei contadini. Qui Goetz, avendo capito che Dio è morto, e che, quindi, non può né essere sfidato progettando il male assoluto, né imitato progettando il Bene assoluto, sceglie di essere uomo tra gli uomini, rassegnandosi ad agire secondo le possibilità che concretamente gli sono date. Perciò accetta la proposta di Nasty di assumere il comando dei contadini ribelli ai signori, che aveva inizialmente rifiutato per non diventare complice di uno spargimento di sangue.

GOETZ *E voi, statemi a sentire! Assumo il comando a malincuore ma non lo lascerò. Vi garantisco che se c'è una possibilità di vincere questa guerra, sarò io a vincerla. Entro stasera esigo un bilancio completo, truppe armi e vettovaglie: ne va della vostra testa. Saremo certi della vittoria quando gli uomini avranno più paura di me che del nemico. [...] Avanti, Nasty, sarò boia e beccaio [...] Li riempirò d'orrore perché non ho altro modo di amarli, comanderò perché non ho altro modo di obbedire, rimarrò solo con questo cielo vuoto sulla testa perché non ho altro modo di essere con tutti gli altri. Bisogna fare questa guerra. La farò.*